

Restano ancora molti misteri sul suicidio del serial killer e sui motivi che l'avrebbero spinto a uccidere Versace

## Cunanan stava cercando di espatriare e aveva un'ossessione, seviziare Tom Cruise

Forse aveva dei complici, forse ricattava i suoi amici. E il capo della polizia ora ammette: «Sospetto fortemente che il killer e Versace si conoscessero». E poi la pistola: si è ucciso e ha ucciso con una Smith & Wesson usata solo dall'Fbi.

NEW YORK. Il mistero sulla vita di Andrew Cunanan si infittisce dopo la sua morte, nell'assenza di qualsiasi documento che spieghi i motivi della sua furia omicida. Gli esperti di criminologia sostengono che il suicidio è già un messaggio piuttosto chiaro: me ne vado e non saprete mai perché ho ucciso Versace e gli altri quattro uomini. Ma sono molte le questioni ancora aperte, alle quali gli inquirenti stanno cercando di trovare delle risposte. Cunanan aveva dei complici? Aveva le chiavi della casa galleggiante di proprietà di Torsten Reineck dove si era nascosto a Miami Beach? Perché il suo amico di San Diego, contattato a due giorni dall'omicidio di Versace, non l'ha mai denunciato? E come mai ha usato una 10 millimetri semiautomatica, arma in dotazione alle forze speciali dell'Fbi, per uccidere alcune delle sue vittime e infine spararsi in bocca?

### L'amico tedesco

Il profilo di Torsten Reineck sta prendendo corpo, dopo le prime indagini della polizia e della stampa internazionale. Apparentemente un mitomane della stessa specie di Andrew Cunanan, il corpulento quarantenne tedesco si faceva passare per l'ambasciatore del principato del Sealand. Sealand è un'isola grande come un campo da baseball, a nove chilometri dalla costa della Gran Bretagna, e da questo paese usata come base militare fino all'indipendenza, conquistata nel 1967 ma ancora controversa. Reineck esibiva di tanto in tanto il suo passaporto diplomatico del Sealand e guidava una Mercedes Benz con targa diplomatica. A Miami aveva investito centinaia e centinaia di milioni di lire nell'acquisto di condomini sulla spiaggia, e di yacht lungo Collins Avenue simili alla casa galleggiante all'altezza della 52 Strada, dove è stato trovato il cadavere di Cunanan. Un uomo di affari pieno di soldi, girava anche con una Rolls Royce e a poco tempo aveva aperto un club gay a Las Vegas, l'«Apollo Spa», con piscina, sauna, bagno turco, salette private e stanze dove riposare, provviste di televisioni. Ma era anche un ricercato dalla polizia tedesca per evasione fiscale, crimine per il quale non può essere estradato dagli Stati Uniti, ma solo tra i paesi della Comunità europea.

Quando il custode settantunenne Fernando Carreira è entrato nella casa galleggiante mercoledì pomeriggio, ha trovato la porta semiaperta, ma la serratura non era stata forzata. Qualcuno si trovava all'interno, ma il sistema di allarme non era scattato. Il custode ha sfoderato la sua pistola, pronto ad affrontare l'intruso, quando ha sentito il colpo di arma da fuoco all'interno. Era Cunanan, secondo la ricostruzione della polizia, che si sparava in bocca. Il serial killer aveva le chiavi di questa casa? Conosceva Reineck? E Reineck conosceva Versace? Queste

sono le domande poste dalla polizia, che si dice abbia interrogato Reineck a Las Vegas, anche se ancora non esiste conferma ufficiale di ciò. Il capo della polizia di Miami, Richard Barreto, dice di sospettare fortemente un qualche collegamento tra Cunanan e Versace. Perché, si chiede Barreto, Cunanan sarebbe venuto fin qui dal New Jersey, che è così vicino a New York, se il suo scopo era solo quello di far fuori un personaggio famoso qualunque? Non ci sono abbastanza celebrità a New York, che girano senza guardia del corpo? Non sarà facile però scoprire interamente la rete di relazioni di Cunanan. Solo ieri infatti l'Fbi ha saputo che due giorni dopo l'assassinio di Versace, Cunanan aveva contattato un amico a San Diego per chiedergli se conosceva qualcuno nell'Est che potesse prestargli un passaporto. Il serial killer preparava la fuga, e nonostante il suo volto fosse ormai conosciuto dappertutto come quello del fuggitivo più ricercato d'America, l'amico californiano non lo ha denunciato. L'Fbi ha scoperto la telefonata solo quando Cunanan non poteva più parlare. Si sospetta che Cunanan ricattasse l'amico, minacciando di rendere pubblica la sua omosessualità. E poi un'altra novità rivelata dai giornali inglesi. Il serial killer era ossessionato da Tom Cruise: «Voleva rapirlo e torturarlo» ha rivelato un amico.

### Morto con i suoi segreti

Molto probabilmente Cunanan è morto seppellendo con sé i suoi segreti. Quando hanno trovato il suo cadavere disteso sul letto, con il volto sfigurato dalla pallottola sparata in bocca dalla pistola che è stata trovata sul suo grembo, la polizia ha perso il testimone chiave di tanti delitti. Una cassetta di sicurezza blu trovata poco distante potrà, si spera, contenere qualche spiegazione dei suoi atti. Ma la polizia è anche molto incuriosita dall'arma di Cunanan, la 10 millimetri della Smith & Wesson, che dal 1989 è usata quasi esclusivamente dagli agenti speciali dell'Fbi. E un'arma che i civili possono acquistare liberamente, ma è raramente usata da criminali, che preferiscono la 9 millimetri. Si sospetta che l'abbia rubata alla sua prima vittima, Jeffrey Trail. Calmatesti le acque con la fine della caccia all'uomo, il grande dibattito a Miami adesso è sulla taglia, un totale di 65 mila dollari, che era stata posta sulla testa di Cunanan. Il guardiano Carreira sostiene che spetta a lui. La polizia nicchia, dato che Carreira stava solo facendo il suo lavoro quando è scappato a chiamare il 911. Ma i sondaggi locali sono tutti dalla parte del vecchio custode. Nessun commento intanto viene dalla famiglia di Cunanan. La madre, Marie Anne, è in totale reclusione, e si rifiuta di parlare.

Anna Di Lello



Un poster di Andrew Cunanan, in un bar di Miami Beach, con la scritta «trovato morto» Le Claire/Reuters

## La storia dopo la denuncia di un gruppo di giovani chierichetti. Preti pedofili a Dallas, la Chiesa condannata a pagare 215 miliardi

Un ex prete drogava e poi violentava i ragazzini. La storia è venuta fuori dopo il suicidio, nel '92, di uno di essi che all'epoca dei fatti aveva appena 9 anni.

WASHINGTON. La diocesi cattolica di Dallas sotto accusa per pedofilia. Una orrenda storia di molestie è infatti venuta fuori dopo il suicidio di un chierichetto molestato da un prete. Ora la Chiesa e l'ex parroco sono stati condannati a pagare il più consistente risarcimento danni mai inflitto a una chiesa americana per violenza sessuale contro minori: milioni di dollari, 215 miliardi di lire.

La somma sarà divisa tra i 10 ex chierichetti e i genitori di un altro (suicidatosi nel 1992) che in un periodo di 11 anni fino al 1992 sono stati ripetutamente violentati da padre Rudolph Kos, 52 anni, sospeso dal sacerdozio nel '92. Gli ex chierichetti, il più piccolo del quale aveva nove anni all'epoca dei fatti, hanno testimoniato che Kos, dopo essersi presentato a loro come una figura paterna, ha approfittato del loro affetto, cominciando da massaggi ai piedi per poi passare alla masturbazione e all' sesso orale.

Aloro il prete regalava caramelle e giochi elettronici mentre li riempiva di alcool, tranquillanti e marijuana. La cifra è destinata a aumentare perché la giuria deve ancora valutare la richiesta di danni punitivi aggiuntivi. La diocesi è stata condannata per omissione: la tesi dell'accusa secondo cui la chiesa si è dimostrata «più interessata a nascondere la verità che a proteggere i bambini» è stata accolta dalla giuria, composta di 10 donne e due uomini.

La Chiesa cattolica degli Stati Uniti ha dovuto più volte affrontare il problema della pedofilia di alcuni suoi sacerdoti, tanto che nel novembre del '93 la Conferenza episcopale ha approvato un documento per agevolare l'allontanamento dalla Chiesa dei preti pedofili.

La riduzione allo stato laicale dei preti colpevoli - prevista dal Codice di diritto canonico e resa più agevole dal documento dei vescovi Usa, che la rende applicabile anche se sono passati più di cinque anni dall'abuso - ha il doppio scopo di condannare decisamente una pratica così riprovevole e mettere al riparo le diocesi dal pagamento dei danni chiesti dalla parti offese.

Le cifre richieste come risarcimento sono spesso ingenti, tanto che nel '93 la diocesi di Santa Fe, nel New Mexico, si è vista costretta a una colletta per non dichiarare bancarotta dopo aver dovuto far fronte a una richiesta di risarcimento di cinquanta milioni di dollari.

Nei nove anni precedenti la presa di posizione della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, c'erano stati quattrocento casi di preti pedofili, pari all'1,2 per cento dei sacerdoti americani.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

Nei nove anni precedenti la presa di posizione della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, c'erano stati quattrocento casi di preti pedofili, pari all'1,2 per cento dei sacerdoti americani.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

La chiesa cattolica di Inghilterra e Galles nel '94 ha introdotto in ogni diocesi la figura di un supervisore che sorveglierà e i candidati al sacerdozio e quanti lavorano in parrocchia con i bimbi non siano pedofili.

È l'ottavo caso negli ultimi 3 anni

## Al mercato dei neonati. Vende la bambina appena partorita. Dieci milioni sull'unghia

PALERMO. Mette al mondo una bambina e la vende per 10 milioni. Nessun problema all'ospedale e all'anagrafe, visto che la neonata è registrata come figlia di una donna che non la ha mai partorita. Una volta cresciuta, la bimba avrebbe dovuto assistere una persona handicappata della sua nuova famiglia. E' per questo, infatti, che l'avevano comprata. Un'altra storia di ordinario degrado.

I carabinieri di Partinico, nel palermitano, hanno arrestato la ventiseienne Rosalia G. con l'accusa di aver venduto per 10 milioni la sua bambina appena nata a una coppia di coniugi di Borgetto. E' finita in carcere anche la «nuova mamma», Caterina F., 34 anni, mentre il marito ha fatto perdere le sue tracce ed è ricercato. La regia di tutta l'operazione sembra sia stata però studiata da Leonarda T., 47 anni madre di Rosalia G., e dalla sessantaduenne Rosaria C., madre di Caterina F. Gli accordi sono stati infatti presi dalle due nonne. Rosaria C. avrebbe offerto in un primo tempo 4 milioni per acquistare la nipote di Leonarda T., che nell'agosto del '96, quando nacque la bambina all'ospedale «Cervello» di Palermo, riuscì ad ingannare l'ufficio addetto alle registrazioni delle nascite con uno scambio di persona. La neonata fu infatti iscritta al comune di Borgetto, grazie al codice fiscale, come figlia di Caterina F. Anche le due nonne sono state arrestate dai carabinieri. Il fatto è stato scoperto, a un anno di distanza, soltanto per una segnalazione anonima ricevuta dai militari.

Gli investigatori hanno fatto notare come la compravendita della bambina sia avvenuta in un contesto sociale particolarmente degradato. Rosalia G., ragazza madre, fa parte di una famiglia abbastanza disagiata, mentre Caterina F. e il marito, che da tempo manca da casa, non hanno mai avuto figli. Secondo gli investigatori la piccola, appena possibile, avrebbe avuto un compito ben preciso da svolgere. Si sarebbe dovuta occupare di un altro figlio di Rosaria C., che è handicappato. Le avrebbero insomma fatto credere di avere uno zio che aveva bisogno di lei e delle sue cure. Dunque non l'hanno comprata per il desiderio di una figlia, che non potevano avere, ma semplicemente perché gli serviva un'infermiera. Durante l'interrogatorio delle

quattro donne, tutte casalinghe, parecchi parenti hanno preso d'assalto la caserma dei carabinieri di Partinico, pretendendo che fossero tutte rilasciate. L'inchiesta cercherà anche di scoprire se ci sono state complicità da parte dei dipendenti dell'ospedale «Cervello» o di quelli del comune di Borgetto. Sarebbero almeno otto i bambini italiani venduti dai genitori naturali a quelli adottivi dal '94 fino ad oggi, per cifre che variano dai 10 ai 30 milioni.

Un'altra brutta storia che ha per protagoniste una madre e sua figlia riguarda una ragazza di Venezia. S.G., 21 anni, ha denunciato la mamma alla polizia, accusandola di averla «venduta» più volte ad un conoscente che l'avrebbe molestata. La storia risale ai primi anni '80, quando la ragazza aveva solo 5 anni. Secondo la ricostruzione della ventenne veneziana, la madre l'avrebbe accompagnata diverse volte in un bar gestito dall'«amico», che rimasto solo con la bambina, si sarebbe spogliato di fronte a lei tentando di costringerla a dei rapporti orali. Ogni volta, alla fine di un «incontro», l'uomo consegnava alla madre 100 mila lire. In seguito la piccola andò a stare con il padre, separato, vivendo per tutto questo tempo con il suo segreto, fino a quando, un paio di anni fa, ha rivisto la macchina del baristo sotto casa. Temendo di dover rivivere quei terribili momenti ha deciso di andarla alla polizia.

La madre, 47 anni, e il presunto molestatore, che ne ha 73, sono stati rinviati a giudizio davanti al tribunale veneziano con accuse, rispettivamente, di sfruttamento della prostituzione e di atti di libidine violenta. Il processo comincerà in ottobre.

Intanto il Coordinamento nazionale per la tutela dei minori (Cnadm) ha chiesto la creazione di una «task force» con il compito di condurre e coordinare le indagini relative allo sfruttamento sessuale di coloro che hanno meno di 18 anni. In un incontro con parlamentari membri della commissione Giustizia del Senato, che sta esaminando il disegno di legge sullo sfruttamento sessuale dei minori già approvato dalla Camera, il Cnadm ha ribadito la propria perplessità riguardo a diversi passaggi del testo e ha consegnato ai senatori una serie di emendamenti tesi a rafforzare la tutela dei più piccoli.

## Cerca lavoro: «Accudisco Tamagotchi»

TRIESTE. Attende da più di un mese di essere assunto come «Tamagotchi sitter», ma finora nessuno ha ancora approfittato della sua offerta. Gianfranco Ambrosi, 24 anni, uno studente triestino di ingegneria, appassionato di elettronica e cartoni animati, si è inventato un lavoro sfruttando la moda del momento: il Tamagotchi, ossia quel pulcino virtuale che, partito dal Giappone, è già diventato, non senza polemiche, un gioco di rito per i bambini di tutto il mondo. Il Tamagotchi va curato, accudito perché non deperisca e, malagratamente, muoia. Ambrosi ha pensato allora di mettersi a disposizione, a pagamento, per riuscire a mantenere in vita il più possibile il pulcino virtuale ed ha fatto uscire sul giornale d'annunci economici più letto di Trieste un'apposita inserzione: «Non sapete a chi affidare il vostro Tamagotchi quando siete occupati? Offresi servizio di Tamagotchi-sitter a L. 5.000 giornaliere». Una sola telefonata giunta in questi giorni, più che altro per curiosità.

## La salma del detenuto giustiziato in Virginia potrebbe essere in Italia mercoledì stesso. O'Dell presto a Palermo, ma è lite in famiglia

La sorella di O'Dell contro la moglie Lori: «Mio fratello deve essere seppellito accanto a sua madre».

La salma di Joseph O'Dell potrebbe essere in viaggio per Palermo già martedì prossimo. Lo afferma il console onorario italiano a Norfolk, Vito Piraino, che sta seguendo tutte le pratiche per il trasferimento delle spoglie in Italia. Ma la vicenda è tutt'altro che scontata, sul viaggio di Joseph O'Dell in Italia è già guerra in famiglia.

La sorella Sheila Knox e la moglie Lori Urs sono ai ferri corti per la scelta del luogo di sepoltura. La sorella desidera che il corpo di O'Dell riposi per sempre nel cimitero di Bedford (in Virginia), accanto alla madre. «Era sempre stato il suo desiderio» mormora al telefono. Ma Lori Urs, che ha sposato il condannato mercoledì poche ore prima dell'esecuzione, intende a tutti i costi far trasportare la salma in Italia, perché sia sepolta a Palermo: «Il suo monumento diventerà un simbolo internazionale della ingiustizia della pena di morte».

La disputa ha fatto emergere la tensione esistente tra le due donne.

«I giornali hanno scritto che nessun familiare è andato a trovare Joseph prima dell'esecuzione - singhiozza Sheila Knox - la verità è che Lori Urs ha messo un veto ai contatti. Sabato dovevo vedere Joseph, alle tredici, ma questa donna mi ha impedito di recarmi al carcere».

«Stai lontana. Adesso è mio. Avete avuto 12 anni e mezzo per fare qualcosa per lui e non avete fatto nulla», avrebbe detto Lori Urs alla sorella del condannato a morte, nel racconto di Sheila. «Joseph mi diceva: "non te la prendere, è molto frustrata per come stanno andando le cose"».

«Mercoledì, il giorno dell'esecuzione, sono riuscita a parlare per telefono con Joseph solo al mattino. - ha detto la sorella - Per tutto il pomeriggio ho chiamato, ma la linea era sempre occupata. Ho provato fino a 15 minuti prima della esecuzione. Ho poi letto sui giornali che stava parlando con Lori».

Dopo l'esecuzione, nessuno ha poi chiamato la sorella. «Speravo

che ieri almeno suor Helen Prejean, che aveva visto mio fratello morire, mi chiamasse per raccontarmi i suoi ultimi momenti, i suoi ultimi pensieri. Invece ho dovuto apprendere i dettagli della esecuzione dai giornali. Questa non è carità cristiana».

«Non voglio scatenare battaglie. Voglio solo spiegare perché i familiari non sono andati a visitare Joseph. Voglio che sia ristabilita la verità - ha detto Sheila Knox - lo non sono brava davanti alle telecamere. Riesco solo a piangere. Io sono cattolica e perdono Lori per il male che ha fatto alla famiglia di Joseph. Non conosco la sua fede. Ma ho visto che teneva al collo, dopo il matrimonio, il rosario del papa. Qualcuno dovrebbe dirle che il rosario si tiene in mano, per pregare, non per esibirlo davanti ai fotografi».

La sorella ha detto che, anche se invitata, non si recherebbe al funerale a Palermo, per non essere vicina a Lori Urs: «Ma non c'è problema: nessuno mi ha invitata».

## Vacanze extraterrestri: al via nel 2001

LONDRA. A Bristol un'agenzia di viaggi ha appena aperto le prenotazioni per la prima vacanza extraterrestre. Per 55 mila sterline, circa 150 milioni di lire, nel 2001 dovrebbe essere possibile al turista un volo in orbita a 90 chilometri dalla terra. Zergrahm Space Voyages, un tour operator di Seattle, negli Usa, cui l'agenzia di Bristol fa riferimento, annuncerà le date esatte della partenza in ottobre. Il viaggio marziano durerà una settimana.

## Come riconoscere gli affari in saldo

Qualche vantaggio, più o meno grande, il consumatore riesce pure a trovarlo. Ma dal nostro rilevamento emerge che resta ancora numerosa la schiera dei commercianti che non rispettano le regole. Il primo risparmio è quindi quello di «non farsi fregare»: si fa così...

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1997

## L'India ha cinquant'anni

Gli auguri di Salman Rushdie e Sunil Khilnani



Inoltre su Internazionale oggi in edicola  
ECONOMIA Liberali e neoliberali  
SPORT I sogni di gloria degli afroamericani  
SCIENZA L'arte del rimandare  
GIORNALI Il potere della pubblicità

INTERNAZIONALE